

**C.Zaccaria**

**in *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra (Udine 2008-2009), a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo (MI) 2008, pp. 134-141.**

# Aquileia, una città in trasformazione\*

Claudio Zaccaria

Per lo storico Erodiano al tempo dell'assedio di Massimino Aquileia era "la più grande città d'Italia", metropoli popolosa e cosmopolita con un territorio ricco di vigneti e frutteti.<sup>1</sup> *Splendida civitas*, unica in Italia accanto a *Mediolanum*,<sup>2</sup> è definita in un'anonima descrizione del mondo conosciuto redatta poco dopo la metà del IV secolo d.C., che riprende in estrema sintesi un'espressione formulare del linguaggio epigrafico ufficiale dell'alto impero.<sup>3</sup> Negli stessi anni l'imperatore Giuliano ne ricorda la funzione emporiale e dice che era rimasta inespugnata fino ai tempi suoi.<sup>4</sup> Ausonio, professore di retorica di *Burdigala* (Bordeaux), in un'operetta composta verso il 388, proprio all'epoca della consacrazione episcopale di Cromazio, celebra Aquileia "ingrandita per meriti recenti, nona tra le città famose, colonia italica posta come baluardo davanti alle montagne illiriche, celebre per gli edifici e il porto" e la dice superata in Italia solo da Roma, Capua e Milano.<sup>5</sup> Ammiano Marcellino, che compone la sua opera storica nello stesso torno di tempo, riferendosi all'assedio di Costanzo II, connota Aquileia come "uberem situ et opibus, murisque circumdatam validis".<sup>6</sup>

Rispetto a questa immagine trasmessa dagli autori antichi (considerata da taluni solo un *topos* letterario anacronistico) fino a qualche anno fa prevaleva in letteratura l'idea, fondata sull'autorità di Aristide Calderini,<sup>7</sup> che, a causa dell'affermarsi del ruolo strategico di *Sirmium* per la difesa dei paesi danubiani e di quello di *Mediolanum* come centro del governo dell'Italia, a partire dall'epoca tetrarchica per Aquileia fosse cominciato un periodo di emarginazione e di declino inarrestabile.<sup>8</sup> Tale giudizio sembrava trovare conferma anche nella scarsità e povertà dei rinvenimenti epigrafici, il cui apporto alla comprensione dell'assetto monumentale e decorativo e quindi della persistenza dell'ideale romano di vita civica urbana era effettivamente assai misero.<sup>9</sup> Per avere un'idea approssimativa della "qualità della vita urbana" nell'Aquileia del IV secolo bisognava affidarsi esclusivamente ai resti degli edifici (sostanzialmente mura, mercati, teatro, anfiteatro, circo, *domus* e basiliche) messi in luce dagli scavi. Solo le nuove indagini archeologiche e soprattutto le scoperte epigrafiche effettuate negli ultimi vent'anni hanno contribuito almeno in parte a colmare questa lacuna, offrendo nuove testimonianze dell'intervento pubblico nell'arredo urbano e del costante sforzo rivolto a partire dalla fine del III o almeno dagli inizi del IV secolo, alla conservazione e all'esibizione delle memorie patrie, della tradizione culturale e degli *ornamenta* degli edifici e degli spazi pubblici.<sup>10</sup>

A p. 132:  
Aquileia nel IV secolo d.C.,  
ricostruzione

1. *Nettuno e Climene*, mosaico, sala centrale delle terme, primi decenni del IV secolo d.C., Aquileia, Museo Archeologico Nazionale



Nella ricerca più recente si è pertanto acquisita sempre più chiaramente la consapevolezza che il IV secolo sia stato in realtà un periodo di fioritura della città.<sup>11</sup> A seguito delle riforme di Diocleziano,<sup>12</sup> infatti, Aquileia divenne per la prima volta una "capitale" politica,<sup>13</sup> residenza dei governatori della nuova provincia *Venetia et Histria*,<sup>14</sup> e assunse un insieme di funzioni urbane che la innalzarono al rango di una vera metropoli.<sup>15</sup> La città fu, inoltre, ripetutamente residenza temporanea degli imperatori,<sup>16</sup> ma non è certo che vi fosse un palazzo imperiale,<sup>17</sup> anche se prende sempre più corpo la proposta di interpretare come residenza imperiale la grande *domus* con ricchi mosaici individuata nei pressi del circo di Aquileia, in cui sarebbero stati utilizzati, secondo un'interpretazione recente, anche i discussi medaglioni con i busti dei dodici dèi.<sup>18</sup> Alla presenza della corte potrebbe collegarsi, come recentemente proposto, anche la dedica onoraria a "Q. Axilius Urbicus, vir perfectissimus", che ricoprì importanti incarichi palatini probabilmente in età tetrarchica.<sup>19</sup> Ad Aquileia fu anche collocato un duplice comando militare, terrestre e navale,<sup>20</sup> che doveva provvedere al rifornimento delle truppe di una vasta area provinciale, agevolmente raggiungibile per mezzo dei percorsi viari e delle rotte marittime che si ricongiungevano nel porto nordadriatico, dove è testimoniata anche la residenza del *praepositus thesaurorum Aquileiensium Venetiae*.<sup>21</sup> La necessità di avere facilmente a disposizione le somme necessarie al pagamento delle truppe (*limitanae* e *comitatenses*) di stanza lungo il *limes* danubiano e in transito per il valico delle Alpi

Giulie portò nel 295 alla creazione di una zecca.<sup>22</sup> Anche la funzione portuale rifiorì notevolmente, come risulta dalle numerose menzioni di Aquileia nell'*Edictum de pretiis*,<sup>23</sup> che ne testimoniano l'inserimento nei traffici mediterranei (soprattutto con l'Oriente, l'Egitto, l'Africa settentrionale) e trovano riscontro puntuale nelle evidenze materiali delle importazioni emerse dagli scavi archeologici.<sup>24</sup> Il nuovo ruolo dovette avere un impatto non indifferente sul prestigio e l'economia della città e comportò anche, per evidente iniziativa imperiale, un riassetto urbano adeguato,<sup>25</sup> come testimoniano la costruzione o l'ammodernamento di numerosi complessi monumentali: mura, foro, circo, terme (fig. 1), anfiteatro, porto, *horrea*, mercati. Senza dimenticare le *domus* private. Parallelamente – tanto che si può parlare per quasi tutto il IV secolo di una polarizzazione tra spazio pubblico tradizionale e spazio cristiano in continuo sviluppo intorno al complesso episcopale<sup>26</sup> – la presenza precoce di una fiorente comunità cristiana, capace di edificare un edificio della rilevanza della basilica teodoriana a pochi anni dall'Editto di Costantino che sanciva la libertà di culto, fece di Aquileia un centro importante anche per l'organizzazione e la diffusione della nuova religione e per il dibattito tra le diverse correnti del cristianesimo.<sup>27</sup> Insomma, per riprendere una felice formula di Paul Février, ad Aquileia nel IV secolo “la vita continua nella cornice ereditata dal passato”.<sup>28</sup> Non va, infine, trascurato il fatto – altamente simbolico, con ricadute sulle scelte dei temi dell'arredo urbano – che la resistenza della città all'assedio delle truppe di Massimino nel 238<sup>29</sup> aveva contribuito a creare una nuova immagine di Aquileia, un *exemplum* magnifico di fedeltà all'Impero di Roma,<sup>30</sup> una sorta di città ideale, tale da costituire un punto di riferimento importante per chi gestiva il potere o per chi voleva conquistarlo.<sup>31</sup> Negli ultimi due secoli dell'Impero l'aspetto architettonico del foro di Aquileia rimase sostanzialmente quello fissato in età antonino-severiana e gli interventi riconoscibili riguardano soprattutto l'apparato ideologico e decorativo e alcuni restauri.

Una prima significativa trasformazione si registra molto probabilmente in età tetrarchica. Si tratta dell'inserimento, entro cartigli ricavati nella cornice superiore delle lastre decorate con eroti e aquile (che costituivano, alternandosi con i plinti recanti la raffigurazione di Giove Ammone e di Medusa, l'elemento più significativo della redazione della decorazione architettonica del porticato del Foro, che viene fatta risalire a età tardoantonina / severiana<sup>32</sup>), di iscrizioni che dovevano costituire le didascalie di una galleria di immagini iconiche.<sup>33</sup> Nei frammenti superstiti si possono ricono-

2. Iscrizione di *Septimius Theodulus*, base di statua, metà del IV secolo d.C., Aquileia, Museo Archeologico Nazionale

3. Iscrizione di *Septimius Theodulus*, base di statua della *Concordia*, metà del IV secolo d.C., Aquileia, Museo Archeologico Nazionale

A pagina 137:

4. Iscrizione di *Septimius Theodulus*, base di statua di *Ercole*, metà del IV secolo d.C., Aquileia, Museo Archeologico Nazionale

5. Iscrizione a *Publius Valerius Maro*, base di statua, metà del IV secolo d.C., Aquileia, Museo Archeologico Nazionale



scere, accanto a personaggi non identificabili a causa dell'entità delle lacune: "L. Manlius Acidinus", uno dei triumviri fondatori della colonia latina; "[L]aberius Q. f. IIII vir", forse, considerata l'assenza del *cognomen*, uno dei primi quattuorviri del *municipium civium Romanorum* costituito dopo la guerra sociale; "[Ti.] Cl. Nero cos.", Tiberio prima dell'adozione da parte di Augusto oppure il futuro imperatore Claudio; forse un altro "[Cla]udi[us]"; frammenti di titolature di imperatori non identificabili; "L. Epidius L. f. Tit[—]", un altro quattuorviro o, meno probabilmente, il console del 125 L. *Epidius Titius Aquilinus*; forse l'imperatore Massimiano.<sup>34</sup> Sembra di poter cogliere in questa operazione il desiderio di dare visibilità all'orgoglio civico degli aquileiesi attraverso una sorta di epitome monumentale illustrata delle tappe salienti della storia della città. Di questo atteggiamento si possono riconoscere altri indizi. Erano, infatti, noti da tempo i due frammenti della base di L. *Manlius Acidinus*, uno dei triumviri incaricati di fondare la colonia nel 181 a.C.<sup>35</sup> Il rinvenimento recente, negli strati di abbandono della platea forense, della base per la statua equestre di T. *Annius*,<sup>36</sup> uno dei commissari che organizzarono il supplemento coloniaro del 169 a.C.,<sup>37</sup> permette di supporre che nel Foro aquileiese, come in altre antiche colonie, si conservassero fino alla fine della vita civica i monumenti commemorativi dei fondatori o rifondatori.<sup>38</sup>

Dopo molte incertezze, studi recenti tendono ricondurre all'epoca di Diocleziano e Massimiano la costruzione, nel settore nordoccidentale di Aquileia, del circo, attivo fino all'avanzato V secolo<sup>39</sup>, e della nuova cinta muraria, più ampia di quella di età repubblicana, che sarebbe stata in funzione, parzialmente e in condizioni di degrado, almeno fino al tempo dell'assedio di Massimiano.<sup>40</sup> All'età tetrarchica sembra ormai possibile datare anche l'inizio della costruzione dei grandi *horrea* tardoantichi di Aquileia, riconosciuti da Mario Mirabella Roberti nel settore urbano meridionale, in prossimità del fiume, di cui si è individuato di recente anche un ampliamento di epoca costantiniana nel settore settentrionale del porto fluviale.<sup>41</sup>

Solo da poco si è potuta riconoscere, attraverso una serie di scoperte epigrafiche, l'importanza per l'edilizia pubblica aquileiese del periodo costantiniano, per il quale era noto con certezza praticamente solo il complesso della Basilica teodoriana.<sup>42</sup> Nonostante la città avesse subito nel 312 un assedio da parte di Costantino in occasione della campagna in Italia contro i seguaci di Massenzio, la fedeltà successiva all'imperatore e alla sua famiglia è testimoniata dalle iscrizioni,<sup>43</sup> che, celebrando l'imperatore anche come *restitutor operum publicorum*, informano indirettamente su importanti attività edilizie messe in opera per iniziativa imperiale, tra cui spicca la costruzione (o ricostruzione) delle *felices thermae Constantinae*<sup>44</sup> (cat. IV.12.) verosimilmente da identificare con il complesso delle cosiddette "Grandi Terme" di Aquileia, oggetto di recenti indagini e riletture.<sup>45</sup> Grazie alle nuove evidenze archeologiche ed epigrafiche viene sostanzialmente confermata l'attendibilità, al di là del colorito retorico – che si ritrova anche nella dedica aquileiese a Costantino e ai suoi figli rinvenuta di recente nell'area della presunta residenza imperiale<sup>46</sup> – del passaggio del panegirico di Nazario a Costantino, dove Aquileia è menzionata tra le città che devono rallegrarsi di aver subito i danni di un assedio grazie agli incredibili vantaggi che ne sono derivati.<sup>47</sup>

I ritrovamenti di maggiore novità e interesse sono quelli che documentano il ripristino del decoro "classico" del Foro di Aquileia, cui diede un sostanzioso contributo poco dopo la metà del IV secolo d.C. il *vir clarissimus Septimius Theodulus, corrector Venetiae et Histriae*, il quale fece collocare sulla piazza pubblica, riutilizzando basi e are funerarie del II secolo, una serie di statue di divinità tradizionali romane (tra cui sicuramente Ercole, e forse anche Concordia) tolte dai templi e ormai prive di significato culturale, come è dichiarato dalla formula dedicatoria che ricorre identica sulle tre basi superstiti: "Sept(imius) Theodulus, v(ir) c(larissimus), / corrector, ornavit"<sup>48</sup> (figg. 2-4). Il personaggio va identificato con quel *Septimius Theodulus, corrector Venetiae et Histriae*, che fece incidere il proprio nome accompagnato dai simboli cristiani "Α Ω", su un calice bronzeo monoansato rinvenuto alla metà dell'Ottocento nel letto del Reno a sud di Strasburgo,<sup>49</sup> ed è pertanto il primo governatore della *Venetia et Histria* per cui è attestata la professione della fede cristiana.<sup>50</sup> Dato che egli porta ancora il titolo di *corrector*, sostituito in questa provincia da quello di *consularis* tra il 362 e il 368, ed è *vir clarissimus*, mentre a partire al più tardi dall'epoca di Giuliano (361-363) gli ultimi *correctores* sembrano essere stati scelti esclusivamente tra i *perfectissimi*, possiamo datare la sua presenza ad Aquileia negli ultimi anni di Costanzo II.<sup>51</sup>

Come già era noto per Roma, per le città dell'Africa e dell'Italia suburbicaria, le dediche di *Septimius Theodulus* testimoniano anche ad Aquileia la prassi – molto diffusa e tollerata ancora da Ambrogio<sup>52</sup> – di reimpiegare, come abbellimento di luoghi ed edifici pubblici molto frequentati, le statue delle divinità pagane, che, in seguito alle confische dei beni dei templi (331), alla chiusura dei templi stessi (341) e alla proibizione dei sacrifici (346), erano state abbandonate in depositi e magazzini.<sup>53</sup> L'atteggiamento è condizionale anche dai notabili che abbracciano la fede cristiana, che possono manifestare anche con questo mezzo il loro realismo verso le istituzioni romane, rispondendo in maniera tangibile e visibile alle sollecitazioni legislative che ribadivano l'opportunità di donazioni e lasciti intesi a migliorare l'*ornatus* delle città e la necessità di conservare gli *ornamenta* dei *publica opera*.<sup>54</sup> Non si tratta tanto di manifestazioni spontanee di evergetismo da parte delle élites municipali quanto di interventi che appaiono scaturire da un programma ideologico caldeggiato dal governo centrale, come sembra doversi desumere dal gran numero di statue fatte erigere dai *praefecti urbi*, dai *praefecti annonae*, dai *curatores*, dai *proconsoli*, e soprattutto, come è il caso delle basi aquileiesi, dai *correctores* e dai *consulares*, rappresentanti del potere imperiale nei distretti provinciali.<sup>55</sup>

Con questo intervento il funzionario imperiale cristiano si presenta come tipico rappresentante di quell'atteggiamento "umanistico" – di cui è emblematica testimonianza la famosa visita a Roma di Costanzo II nel 357<sup>56</sup> – che trova concordi nel IV secolo, su opposti versanti e con diverse motivazioni, sia i difensori del paganesimo morente<sup>57</sup> sia gli scrittori cristiani.<sup>58</sup> Si può ricondurre alla medesima temperie culturale – anche se non se ne conosce la committenza – la base di statua (anch'essa di reimpiego) con la scritta "Publius Valerius Maro, pater Vergili" (fig. 5), rinvenuta nella parte orientale della platea forense,<sup>59</sup> che sembra bene corrispondere alla fioritura di commenti e soprattutto di biografie virgiliane che caratterizzò gli anni centrali del IV secolo.<sup>60</sup> Non è escluso – anche



se non è dimostrabile – che la singolare dedica possa trovare motivazione anche nell'esistenza nell'Aquileia tardoantica di *gentes* che potrebbero aver cercato di nobilitare le proprie origini suggerendo una discendenza dalla famiglia del poeta.<sup>61</sup>

Vanno anche ricordati i cosiddetti “oratori privati”,<sup>62</sup> ambienti di prestigio situati nell'ambito di *domus* databili al IV secolo, di cui si conserva la decorazione musiva, che testimoniano della vitalità dell'edilizia privata nell'Aquileia tardoantica.<sup>63</sup>

Un elemento che caratterizza il IV secolo, con un'accelerazione alla fine del secolo e agli inizi di quello successivo, è la progressiva dismissione e poi scomparsa delle immagini e dei luoghi di culto pagani (soprattutto Iseo, Mitreo, Metroon, santuario di Beleno e simboli e luoghi del culto imperiale) e la diffusione di sempre più numerosi e prestigiosi edifici dedicati al culto cristiano (basilica teodoriana, basilica post-teodoriana, basilica di Monastero, basilica della Beligna, Memoria di San Felice, Memoria di S. Giovanni, Memoria di S. Ilario<sup>64</sup>), alla cui edificazione e decorazione si rivolge l'evergetismo dei ceti abbienti cittadini, come è ben dimostrato dalle firme dei donatori sui pavimenti musivi.<sup>65</sup> Il fenomeno – già supposto in base a diverse indizi per gli altri culti<sup>66</sup> – viene ora ben esemplificato dal ritrovamento di un gruppo di dediche alla *Mater Magna Deorum* e a *Bellona* inserite nelle fondazioni del battistero cromaziano, cui si aggiunge una statuetta di Cibele rinvenuta occasionalmente nella medesima area.<sup>67</sup> Che si tratti di reimpieghi non occasionali trova conferma nel fatto che anche tutte le altre dediche alla *Mater Magna* note ad Aquileia sono state rinvenute in giacitura secondaria nell'area delle basiliche paleocristiane di Monastero e della Beligna,<sup>68</sup> per cui è difficile non concludere che la riutilizzazione sistematica delle dediche votive e delle immagini delle divinità pagane vada ricondotta alle reiterate disposizioni imperiali che imponevano di rimuovere dagli edifici templari gli oggetti di culto.<sup>69</sup> Frutto di questa politica si potrebbe considerare anche l'im-

piego, con probabile intento di spregio, di una dedica a *Venus Caelestis* con la scritta a vista nel restauro dell'ultima fase del lastricato della platea forense.<sup>70</sup>

Tenendo conto delle cronologie proposte dalla critica più recente, sembra che si possano ricondurre al medesimo periodo (tra il 380 e il 395) l'edificazione della basilica cromaziana con l'annesso battistero e di altri edifici per il culto cristiano.<sup>71</sup> Al periodo Teodosiano dovrebbe risalire anche l'ampliamento e il raddoppio nel settore meridionale di Aquileia della cinta muraria, cui è possibile attribuire anche il blocco iscritto con la menzione dell'imperatore Teodosio I,<sup>72</sup> a meno che non la si voglia attribuire a Teodosio II, nel qual caso l'intervento sulle mura andrebbe spostato di una ventina d'anni.<sup>73</sup> La vitalità edilizia dello stesso periodo è testimoniata dall'erezione – a opera di *Valerius Adelfius Bassus, vir clarissimus, consularis Venetiae et Histriae*, forse il primo membro della prestigiosa gente degli *Anicii* testimoniato ad Aquileia – di una *porticus*, peraltro modesta, di cui rimane l'architrave iscritto con la menzione di Valentiniano, Teodosio e Arcadio (383-392).<sup>74</sup> Ristrutturazioni e ampliamenti si osservano nell'avanzato IV secolo anche negli spazi destinati a magazzino che si trovano alle spalle del porto fluviale,<sup>75</sup> mentre nell'ansa sudorientale del fiume, difesa dalla nuova cinta, venne organizzata tra la fine del IV e gli inizi del V secolo una nuova area di mercati, collegata alla via d'acqua e funzionale al complesso episcopale.<sup>76</sup>

Quest'ultimo finì col costituire il polo di attrazione principale della vita civica dell'Aquileia del V secolo e il foro civile perse progressivamente la sua centralità già prima della traumatica scorreria degli Unni e della ricostruzione della città intorno alla nuova basilica post-attiliana, che, contraendo il perimetro urbano nella parte settentrionale, lasciò al di fuori della cinta i luoghi tradizionali dell'amministrazione e della politica della città pagana, destinati a progressivo degrado.<sup>77</sup>

## Abstract

Recent archaeological discoveries, especially of an epigraphic nature, have confirmed the image of urban life in Aquileia in the fourth century AD offered by literary sources yet sometimes denied in modern literature. Of particular interest is the evidence of public intervention in the town's architecture (circus, baths, walls, horrea, Paleo-Christian basilicas) from the Tetrarchic age, and especially the Constantinian period, up to the Theodosian period. The new finds also reveal the efforts of both the pagan and Christian worlds to commemorate and celebrate their history and cultural traditions in the form of ornate buildings and public areas (such as the forum) and prestigious private dwellings. Under Diocletian's reform the Adriatic town became the capital of the new province of *Venetia et Histria*, a seat for governors and imperial residences, and the setting for many important episodes regarding political and religious conflicts.

\* Per non appesantire le note, vengono citati, oltre alle fonti, i lavori di riferimento e quelli più recenti, cui si rimanda per la discussione sui singoli problemi e per gli approfondimenti bibliografici.

<sup>1</sup> Cfr. Herodian., 8, 2-3. Per le fonti antiche su Aquileia si veda Calderini 1930, pp. IX-XVII.

<sup>2</sup> Si veda *Milano capitale* 1990.

<sup>3</sup> Cfr. *InscrAq* 265 (inizio III secolo d.C.): dedica al *Genio splendidissimae coloniae Aquileiae*.

<sup>4</sup> Iulian., *Opera*, I, 38; II, 71.

<sup>5</sup> Auson., *Ordo urbium nobilium*, 9: "... merito autem aucta recenti / nona inter claras Aquileia cieberis urbes, Itala ad Illyricos obiecta colonia montes, / moenibus et portu celeberrima"; cfr. Grilli 1981, pp. 103-104; Cecconi 2003, pp. 415-416; Sotinel 2005, pp. 59-62.

<sup>6</sup> Amm. Marc., 21, 11, 2.

<sup>7</sup> Calderini 1930, pp. 65-66.

<sup>8</sup> Sul valore da attribuire alle testimonianze antiche, sulle evidenze archeologiche e sulle interpretazioni moderne si veda Cantino Wataghin 2004.

<sup>9</sup> Solo *InscrAq* 448 (cfr. Alföldy 1999, pp. 59-61), 449-451, 501, 2905.

<sup>10</sup> Per l'ideale della città tardoantica si vedano in generale: Cracco Ruggini 1977, pp. 448-475; Cracco Ruggini 1985<sup>a</sup>; Cracco Ruggini 1985<sup>b</sup>; i contributi di G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghi, N. Gauthier editi in *Idea and Ideal* 1999; Witschel 2001.

<sup>11</sup> Bertacchi 1980, pp. 185-274; Février 1981; Bertacchi 1982, pp. 337-357; Buora 1988<sup>a</sup>; Jäggi 1990; Bertacchi 1990; Gentili 1992; Cecconi 1994, p. 53, nota 14; Buora 2000; Cantino Wataghin 2004; Sotinel 2003; Villa 2004; Sotinel 2005, pp. 7-64. Si veda anche Zaccaria 2000; Zaccaria 2005.

<sup>12</sup> Cfr. Giardina 1993; Arce 1994, pp. 399-409; Cecconi 1994; Cecconi 2000; in generale si veda Kolb 1987; Kuhoff 2001.

<sup>13</sup> Si veda Zaccaria 1986.

<sup>14</sup> Cfr. Haensch 1997; Rieß 2001, p. 276; Cecconi 2003, pp. 416-417, con le fonti alla nota 65.

<sup>15</sup> Cecconi 1994, pp. 52-53; Kuhoff 2001, pp. 382, 394. Per le diverse opinioni si veda Cecconi 2000; Sotinel 2003; Cecconi 2003; Sotinel 2005, p. 16.

<sup>16</sup> Bonfioli 1973; Kuhoff 2001, p. 716; Sotinel 2005, pp. 17-24.

<sup>17</sup> Duval 1973; Jäggi 1990, pp. 171-172; Cecconi 1994, p. 53, nota 14; Kuhoff 2001, p. 567 e spec. p. 723; Rieß 2001, pp. 274-278; Sotinel 2005, pp. 18-20; in generale Lavan 2001.

<sup>18</sup> Da ultimo Mian 2004, pp. 470-494. Per una possibile riutilizzazione nella decorazione del circo si veda Buora 1988<sup>b</sup>.

<sup>19</sup> *InscrAq* 478: "Q(uinto) Axilio / Urbico, / viro / perfectissimo, / magistro / sacrarum / cognitionum, / a studiis et / a consiliis / Aug(ustorum duorum), / Aquileienses / publice / patrono / praestantissimo / d(ecreto) d(ecurionum)"; cfr. *PLRE*, I, 1971, s.v. *Urbicus* 3; Cecconi 2003, p. 415.

<sup>20</sup> Per il ruolo di militare di Aquileia Zaccaria 1981, p. 80 e note 98, 99; Tavano 1985, c. 528; per l'esercito: Speidel 1990; in generale si veda Kuhoff 2001, pp. 411-483; Le Bohec 2002; per la flotta: *Not. Dign. Occ.* XLII: *praefectus classis Venetum Aquileiae*; cfr. Reddé 1986, p. 216; Cecconi 2003, p. 415. Da ultimo Sotinel 2005, p. 17.

<sup>21</sup> *Not. Dign. Occ.* X.

<sup>22</sup> Panvini Rosati 1978; Gorini 1980, pp. 707-721; Gorini 1987, pp. 269-270; Cracco Ruggini 1987, pp. 209-216; cfr. Cecconi 1994, p. 53, nota 17; Kuhoff 2001, p. 532.

<sup>23</sup> Sotinel 1998, pp. 56-61; Kuhoff 2001, p. 562.

<sup>24</sup> Sotinel 2005, pp. 24-28.

<sup>25</sup> *Ibidem*, pp. 28-47. Per gli effetti sull'urbanistica della presenza del governatore cfr. Giardina, 1986; Cracco Ruggini 1989; Lavan 2001.

<sup>26</sup> Cuscito 2004.

<sup>27</sup> Tavano 1972; Cuscito 1977; Cuscito 1979; Pietri 1982; Cuscito 1986; Cuscito 1987; Tavano 1987; Gentili 1992; Bratož 1996; Bratož 1999; Tavano 2000; Cuscito 2003; Sotinel 2005, pp. 65-169.

<sup>28</sup> Février 1981, p. 181.

<sup>29</sup> Strobel 2003, pp. 255-263 (traduzione italiana, pp. 280-284).

<sup>30</sup> L'immagine simbolica di Aquileia devota a Roma era sotto gli occhi di tutti nel rilievo che illustra il fianco dell'ara dedicata alla triade capitolina e a Marte dopo la sconfitta di Massimino (*InscrAq* 266); si veda Janniard 2006.

<sup>31</sup> Si veda Gentili 1992, pp. 194-195; Sotinel 2000, pp. 29-30; Sotinel 2003, pp. 376-377; Sotinel 2003, pp. 47-48; Janniard 2006, p. 75.

<sup>32</sup> Maselli Scotti, Zaccaria 1998. Analogò è il caso di Luni: cfr. Rossignani 1985-1987, spec. pp. 123-124.

<sup>33</sup> Casari 2004.

<sup>34</sup> Stucchi, Gasperini 1965; De Maria 1988; Maselli Scotti, Zaccaria 1998.

<sup>35</sup> *InscrAq* 649 (con ricostruzione non corretta), 650, 651, 652 (con ricostruzione non corretta), 657 (ripetuta al n. 457, con diversa soluzione); cfr. Stucchi, Gasperini 1965; Zaccaria 1996; Zaccaria 1998; Maselli Scotti, Zaccaria 1998; Zaccaria 2000, pp. 93-94; Sotinel 2005, p. 38.

<sup>36</sup> *InscrAq* 27; cfr. Zaccaria 1996, c. 184; Maselli Scotti, Zaccaria 1998, p. 143.

<sup>37</sup> Zaccaria 1996; Maselli Scotti, Zaccaria 1998; Zaccaria 2000, p. 94.

<sup>38</sup> Cfr. Maselli Scotti, Zaccaria 1998, p. 143.

<sup>39</sup> Il confronto più stretto è con Luni, dove nel porticato annesso al *Capitolium* si è rinvenuta negli strati tardoantichi la base della statua di Manio Acilio Glabrione risalente al II secolo a.C. (cfr. Angeli Bertinelli 1993, pp. 7-31; Rossignani 1995, pp. 446-447). Per altri esempi si veda Zaccaria 2000, pp. 94-95, nota 20.

<sup>40</sup> Humphrey 1986, pp. 621-625; Bertacchi 1994; Basso 1999, p. 226; Basso 2004, p. 327; Sotinel 2005, p. 36.

<sup>41</sup> Bonetto 2004, pp. 187-189; Sotinel 2005, pp. 29-33.

<sup>42</sup> Carre, Maselli Scotti 1998, pp. 228-234; Tiussi 2004, pp. 292-297; Sotinel 2005, pp. 34-35.

<sup>43</sup> Bertacchi 1980, pp. 185-222; Cuscito 2004, pp. 514-523; Sotinel 2005, pp. 72-76.

<sup>44</sup> Raccolte in Rieß 2001.

<sup>45</sup> AE 1996, 694; AE 2001, 1008 (con nuova lettura da Rieß 2001, pp. 271-272, nr. 2): "[Restitutori operum publi] / corum [d(omino) n(ostro) Fl(avio) Constantino] / Maximo [Pio Felici Victor] / semper Augusto / Septimius Aelianus v(ir) c(larissimus) et Fl(avius) / Mucianus v(ir) p(erfectissimus) p(rae)positi operis / [f]elicitium thermarum / [Co]nstantinia<na>rum pieta[ti] / [ei]us semper dicatiss[im]i." Si veda anche Rieß 2001, pp. 272-274, nr. 3; AE 2001, 1009: "[Imp(eratori) Cae]s(ari) Flavi[o] / [Constant]ino Maxim[o] / [Victori] s[em]per Aug[ust]o) / [—] therm[as] indulgent[ia] / [ei]us vetusta[te] conla[bsas] / ———."

<sup>46</sup> Rieß 2001, pp. 277-278; *Grandi Terme* 2003; Lopreato 2004; Rebaudo 2004.

<sup>47</sup> *InscrAq* 448 (lettura migliore in AE 1984, 434, da Alföldy 1999, pp. 59-61; Rieß 2001, pp. 268-270, nr. 1): "[Imp(eratori) Caes(ari) Flavio] / [Constantino Max(imo)] / [P]io Fel(ici) Aug(usto) [victori] / ab initio fel[icissim]i / imperii sui hos[tium] / sedibus bellis in[lat]is / [r]ep[or]tatisque sua / [vir]tute et divina / [dispos]itione victoriis / [et Fl(avio) Const]antino / [et Fl(avio) Constantino] / ———."

<sup>48</sup> *Paneg. Lat.*, 27: "propter insecutas incredibilium bonorum commoditates"; cfr. Iacumin 1993; Sotinel 2005, p. 21.

<sup>49</sup> *InscrAq* 501; AE 1996, 686a-b; AE 1999, 697. Cfr. Zaccaria 1996, cc. 184-188, nn. 2a-b; Maselli, Zaccaria 1998, pp. 143-154; Zaccaria 2000, pp. 96-106; Zaccaria 2001, pp. 485-494.

<sup>50</sup> CIL, XIII 10027; Diehl, *ILCV* 84.

<sup>51</sup> Pietri 1982, p. 104; Sotinel 2005, p. 40; cfr. *PLRE* I, 1971, s.v. *Septimius Theodulus*.

<sup>52</sup> Zaccaria 1996, cc. 186-187; Maselli, Zaccaria 1998, pp. 148-149; Zaccaria 2000, pp. 98-100; Zaccaria 2001, pp. 488-490. Si veda anche Cecconi 1998, p. 177; Cecconi 2000, pp. 49, 51, 57.

<sup>53</sup> Ambr., *Ep.* XVIII, 31: si concede ai pagani di riempire di *simulacra* i *lavacra*, le *porticus*, le *plateae*, ma si eccettui almeno la *curia* per evitare la *praesentia numinis*, e quindi il carattere religioso del giuramento; cfr. Mazzarino 1974, spec. p. 360.

<sup>54</sup> Maselli, Zaccaria 1998, pp. 49-51; Zaccaria 2000, p. 101.

<sup>55</sup> Ad esempio *Dig.* 20, 32, 2 (Ulp.); *Dig.* 30, 122 pr. (Paul.); *C.Th.* XVI, 10, 15.

<sup>56</sup> Cfr. Pavolini 1993, p. 193 che analizza il fenomeno nell'Italia suburbicaria.

<sup>57</sup> *Amm.* XVI, 10, 13-17, e soprattutto, per la sottolineatura del rispetto dei valori tradizionali di Roma da parte dell'imperatore cristiano, *Symm., Relat.* III, 7: "Romanis caerimoniiis non negavit impensas, et per omnes vias aeternae urbis laetum secutus senatum vidit placido ore delubra, legit inscripta fastigijs deum nomina, percontatus templorum origines est, miratus est conditores, cumque alias religiones ipse sequeretur, has servavit imperio"; cfr. Mazzarino 1974, p. 360, nota 59; Vera 1981, p. 85.

<sup>58</sup> *Symm., Epist.* I, 3 (4), a cura di J.-P. Callu, t. I, p. 67 (da *Beneventum*): "Et urbs cum sit maxima, singuli eius optimates visi sunt mihi urbe maiores, amantissimi litterarum morumque mirabiles. Deos pars magna veneratur; privatam pecuniam pro civitatis ornatu certatim fatigant" ("E sebbene la città sia grandissima, ancora più grande mi è sembrato ciascuno dei suoi maggiori, amantissimi delle lettere e ammirabili per costumi. La gran parte di loro venera gli dèi e fanno a gara per spendere i patrimoni privati per l'ornamento della città").

<sup>59</sup> *Prudent., Contra Symm.* I, 501-505: "Marmora tabenti respergine tincta lavate / o proceres! Liceat statuas consistere puras, / artificum magnorum opera: haec pulcherrima nostrae / ornamenta fiant patriae, nec decolor usus / in vitium versae monumenta coinquet artis." ("Lavate, senatori, i marmi insudiciati dallo spruzzo infetto. Sia lecito che le statue si innalzino pure, opere di grandi artisti; che divengano bellissimi ornamenti alla nostra patria e l'uso corrotto non contamini anche i monumenti artistici trasformandoli in oggetti viziosi"). Cfr. anche *Prudent., Peristeph.* II, 481: "marmora pura ab omni sanguine". Sul problema si veda Mazzarino 1974, spec. pp. 357-364; da ultimo Fraschetti 1993.

<sup>60</sup> Il monumento è pubblicato in Bertacchi 1986 (che però lo definisce "ara onoraria" e data anche la scritta al II secolo d.C.); per una corretta datazione e interpretazione si vedano Paci 1987; Paci 1989; Mayer 1993; da ultimo Maselli Scotti, Zaccaria 1998, pp. 154-155; Zaccaria 2000, p. 95; Sotinel 2005, pp. 38-40.

<sup>61</sup> Per una possibile dipendenza del monumento dalla biografia donatiana di Virgilio si veda Mayer 1993; sul ricupero, anche in forma epigrafica, di temi della cultura pagana nel IV secolo cfr. anche Panciera 1988.

<sup>62</sup> *Valerius* è ovviamente gentilizio diffusissimo anche in Aquileia: cfr. Calderini 1930, pp. 559-562; *InscrAq*, pp. 1311-1312; sono attestati epigraficamente per tutta l'età imperiale anche *Vergilius* e *Magius* (la madre del poeta era *Magia Polla*): cfr. Calderini 1930, pp. 565, 518; *InscrAq*, pp. 1296, 1313. Ricorre anche un'attestazione del raro *cognomen Maro* (*InscrAq* 1026) e va ricordata la menzione di un *[ho]rreum Maronian(um)* (*InscrAq* 567). Bertacchi 1986, cc. 411-412, sembra ritenere possibile un'effettiva relazione della famiglia di Virgilio con Aquileia.

<sup>63</sup> Bertacchi 1980, pp. 265-269, figg. 209-211, 213-219.

<sup>64</sup> Sintesi e bibliografia in Cuscito 2004, pp. 533-534, nota 67.

<sup>65</sup> Bertacchi 1980, pp. 185-264; Bertacchi 2000; Bertacchi 2002; sintesi in Cuscito 2004; Sotinel 2005, pp. 262-270.

<sup>66</sup> Zettler 2001; si veda anche Caillet 1993.

<sup>67</sup> Per Beleno e Iside si veda da ultimo, Giovannini 2001, p. 300; Giovannini 2005, p. 114; per il Mitreo di Aquileia si veda Maselli Scotti 2001, p. 280; Maselli Scotti 2007; per il Mitreo di San Giovanni al Timavo si veda Sotinel 2000, p. 264; si veda anche Maselli Scotti 2002; per il culto imperiale Zaccaria 2008b. Sulla possibile ubicazione dei templi pagani ad Aquileia si veda Fontana 2004. Sull'esigenza di esaurire i luoghi del culto pagano un cenno in Cuscito 2004, p. 552.

<sup>68</sup> Pubblicazione dei documenti e discussione in Zaccaria 2008<sup>a</sup>. Per la statuetta Maselli Scotti 2006, pp. 24-28, fig. 1.

<sup>69</sup> Zaccaria 2008<sup>a</sup>, pp. 280-282 (alla nota 71 esempi di reimpiego di dediche di divinità orientali in edifici paleocristiani di altre località del mondo romano).

<sup>70</sup> Determinante l'Editto di Teodosio emanato nel 391 proprio ad Aquileia (*Cod. Theod.* 16.10.11), ribadito da un Editto di Teodosio II del 408 (*Cod. Th.* 16, 10, 19). Sul fenomeno si veda in generale Saradi-Mendelovici 1990; Testa 1991; Cattani 2002; Chuvin 2004.

<sup>71</sup> Zaccaria 1996, cc. 188-189 (AE 1996, 687); Maselli Scotti, Zaccaria, 1998, pp. 155-157, fig. 9; per un confronto Zaccaria 2008<sup>a</sup>, p. 282 con nota 72.

<sup>72</sup> Sintesi e bibliografia in Cuscito 2004; Sotinel 2005, pp. 179-180 e pp. 217-222.

<sup>73</sup> *InscrAq* 451: "----- / [--- et]T]heodo[sio ---] / [--- H]illarian[us ---] / [--- praef]ectus pr[ae]torio ---] / muros ac tu[r]res ---] / [---]tia [---] / -----". Cfr. Buora 1988<sup>b</sup>, pp. 341-342; Bonetto 2004, pp. 189-191.

<sup>74</sup> Buora 1988<sup>b</sup>, pp. 341-342; Bonetto 2004, p. 191; Villa 2004, pp. 568-613; Sotinel 2005, pp. 253-257.

<sup>75</sup> *InscrAq* 450; Sotinel 2005, pp. 178-179.

<sup>76</sup> Tiussi 2004, pp. 298-300.

<sup>77</sup> *Ibidem*, pp. 297-298; Tiussi 2005, pp. 257-258.

#### Bibliografia

AA.VV., *Università di Udine. Aquileia. Scavi dell'edificio pubblico detto delle "Grandi Terme". Campagne 2002-2003*, in "Aquileia Nostra", 74, 2003, cc. 181-288.

G. Alföldy, *Su alcune epigrafi imperiali di Aquileia*, in G. Alföldy, *Städte, eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina, Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien*, 30, Stuttgart 1999, pp. 51-63 [edizione originale AAAd, 24, 1984, pp. 241-256].

M.G. Angeli Bertinelli, *Un titulus inedito di M'. Acilio Glabrone, da Luni*, in "MEFRA", 105, 1993.

Anonimo del IV secolo, *Descrizione del mondo e delle sue genti*, introduzione e note di U. Livadiotti, traduzione di M. Di Branco, Faville, 29, Roma 2005.

X. Arce, *La transformación administrativa de Italia: Diocleciano*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien, Actes du Colloque International*, Roma, École Française, 25-28 marzo 1992, Roma 1994.

P. Barzo, *Architettura e memoria dell'antico. Teatri, anfiteatri e circhi della Venezia romana*, Roma 1999.

P. Basso, *Topografia degli spazi ludici di Aquileia*, AAAd, 59, 2004, pp. 317-337.

L. Bertacchi, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Antica Madre, collana di studi sull'Italia antica, Milano 1980, pp. 97-274.

L. Bertacchi, *Edilizia civile nel IV secolo ad Aquileia*, AAAd, 22, 1982.

L. Bertacchi, *Virgilio*, in "Aquileia Nostra", 67, 1986, cc. 401-412.

L. Bertacchi, *Aquileia, l'organizzazione urbanistica*, in *Milano capitale dell'Impero romano, 286-402 d.C.*, Milano 1990.

L. Bertacchi, *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, AAAd, 41, 1994, pp. 163-181.

L. Bertacchi, *Le fasi architettoniche del complesso episcopale di Aquileia nelle variazioni dei mosaici*, in *Aquileia e il suo patriarcato*, "Atti del Convegno Internazionale di Studio", a cura di S. Tavano, G. Bergamini e S. Cavazza, Udine, 21-23 ottobre 1999, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 29, Udine 2000, pp. 67-74.

L. Bertacchi, *Recenti testimonianze archeologiche paleocristiane ad Aquileia tra il 1983 e il 1993*, in "Atti della memoria istriana", 102, 2002, pp. 361-369.

J. Bonetto, *Difendere Aquileia, città di frontiera*, AAAd, 59, 2004, pp. 151-196.

M. Bonfioli, *Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano III*, AAAd, 4, 1973, pp. 125-149.

R. Bratož, *Christianisierung der Nordadria- und Westbalkanraumes im 4. Jahrhundert*, in *Westillyricum* 1996, pp. 299-366.

R. Bratož, *Il cristianesimo aquileiese prima di Costantino: fra Aquileia e Poetovio*, traduzione di Milko Renner, rev. di Sergio Tavano e Laura Pani, Gorizia 1999.

R. Bratož, *I martiri Canziani e il ceto aristocratico nella persecuzione diocleziana*, AAAd, 57, 2004, pp. 109-137.

M. Buora, *Contributo alla conoscenza di Aquileia nel periodo tetrarchico. I medaglioni aquileiesi con busti di divinità e il loro probabile reimpiego nella facciata del circo*, in "Memorie Storiche Foriogiuliesi", 68, 1988, pp. 63-79.

M. Buora, *Le mura medievali di Aquileia*, AAAd, 32, 1988, pp. 335-361.

M. Buora, *L'immagine di Aquileia attraverso i secoli*, in *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*, catalogo delle mostre "Nel segno di Giona", Aquileia, 3 luglio-10 dicembre 2000, *Il pastorale e la spada*, a cura di S. Tavano e G. Bergamini, Cividale del Friuli, 3 luglio-10 dicembre 2000, Ginevra-Milano 2000, pp. 23-29.

J.-P. Caillet, *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges d'après l'épigraphie des pavements de mosaïque (IVe-VIIIe s.)*, Collection de l'École Française de Rome, 175, Roma 1993.

A. Calderini, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano 1930.

G. Cantino Wataghin, *La città tardoantica: il caso di Aquileia*, AAAd, 59, 2004, pp. 101-119.

M.-B. Carre, F. Maselli Scotti, *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, AAAd, 46, 1998, pp. 211-243.

P. Casari, *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia*

- imperiale nella decorazione architettonica forense, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 18, AAAd, Monografie, 1, Roma 2004.
- P. Cattani, *La distruzione delle vestigia pagane nella legislazione imperiale tra IV e V secolo*, in *Senso delle rovine e riuso dell'antico*, a cura di W. Cupperi, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, serie IV, Quaderni 14, Pisa 2002 [2004], pp. 31-44.
- G.A. Ceconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia amministrativa (270-476 d.C.)*, Biblioteca di "Athenaeum", 24, Como 1994.
- G.A. Ceconi, *I governatori delle province italiane*, in "Antiquité Tardive", 6, 1998, pp. 149-179.
- G.A. Ceconi, *Arcaismo e politica nella Venetia et Histria tardoromana*, AAAd, 47, 2000, pp. 45-70.
- G.A. Ceconi, *Aquileia come centro amministrativo in età imperiale*, AAAd, 54, 2003, pp. 405-423.
- P. Chuvin, *Chronique des derniers païens. La disparition du paganisme dans l'Empire romain, du règne de Constantin à celui de Justinien*, Paris 2004<sup>2</sup> [edizione originale 1991].
- L. Cracco Ruggini, *Changing fortune of the Italian city from Late Antiquity to Early Middle Ages*, in "RFIC", 105, 1977.
- L. Cracco Ruggini, *Arcaismo e conservatorismo, innovazione e rinnovamento (IV- V secolo)*, in *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità*, atti del Convegno, Catania, 27 settembre - 2 ottobre 1982, Roma, pp. 133-156.
- L. Cracco Ruggini, *Conservatism and Innovation in the Culture of the Fourth/Fifth Century*, in "NAC", 14, pp. 287-303.
- L. Cracco Ruggini, *Roma, Aquileia e la circolazione monetaria del IV secolo*, AAAd, 30, 1987, pp. 201-223.
- L. Cracco Ruggini, *La città imperiale*, in *Storia di Roma 4. Caratteri e morfologie*, Torino, pp. 201-266.
- G. Cuscito, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, *Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia*, serie seconda, Studi, 3, Trieste 1977.
- G. Cuscito, *Linee di diffusione del cristianesimo nel territorio di Aquileia*, AAAd, 15, 1979, pp. 603-626.
- G. Cuscito, *Il primo cristianesimo nella Venetia et Histria. Indagini e ipotesi*, AAAd, 28, 1986, pp. 259-309.
- G. Cuscito, *La "societas christiana" ad Aquileia nel IV secolo*, AAAd, 29, 1987, pp. 183-210.
- G. Cuscito, *Il Cristianesimo ad Aquileia dalle origini al ducato longobardo*, AAAd, 54, 2003, pp. 425-476.
- G. Cuscito, *Lo spazio cristiano nell'urbanistica tardoantica di Aquileia*, AAAd, 59, 2004, pp. 511-559.
- R. Delmaire, *Largeesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, École Française de Rome, Roma-Paris 1989.
- N. Duval, *Les palais impériaux de Milan et d'Aquilee: réalité et mythe*, AAAd, 4, 1973, pp. 151-158.
- P.A. Février, *Remarques sur le paysage d'une ville à la fin de l'antiquité: l'exemple d'Aquilee*, AAAd, 19, 1981, pp. 163-212.
- F. Fontana, *Topografia del sacro ad Aquileia. Alcuni spunti*, AAAd, 59, 2004, pp. 401-424.
- C. Franchi, *La basilica aquileiese del fondo Tullio alla Beligna*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 10, 2000, pp. 20-31 (cfr. anche 6 e 14).
- A. Frascchetti, *Spazi del sacro e spazi della politica*, in *Storia di Roma*, vol. III: *L'età tardoantica*, I: *Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, pp. 675-696.
- D. Gaddi, *Approdi nella laguna di Grado*, in *Strutture portuali*, pp. 261-275 (cfr. anche 6).
- S. Gentili, *Politics and Christianity in Aquileia in the Fourth Century A.D.*, in "L'Antiquité Classique", 61, 1992, pp. 192-208.
- A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, in *Società romana e impero tardoantico*, I. *Istituzioni, ceti, economia*, Roma-Bari 1986, pp. 1-36 (ristampa in *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997, pp. 265-321).
- A. Giardina, *La formazione dell'Italia provinciale*, in *Storia di Roma*. III. *L'età tardoantica*. I. *Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, pp. 50-68.
- A. Giovannini, *Riflessioni sui culti di salvezza ad Aquileia: la presenza di Iside*, in AA.VV., *Orizzonti*, 2001, pp. 289-316.
- A. Giovannini, *Spunti di riflessione su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo, divinità salutarie e salvifiche ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose*, in "Histria Antiqua", 2005, pp. 157-174.
- A. Giovannini, *Ženski kultovi u Akvileji. Izida i Celesta - prijedlozi za istraživanje iz materijalnih nalaza / Divinità femminili ad Aquileia. Iside e Caelestis: spunti di ricerca da testimonianze materiali*, in *Kultovi i vjeronanja* (cit. in 1), pp. 47-48 e 104 (cfr. anche 6).
- G. Gorini, *La monetazione*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Antica Madre, collana di studi sull'Italia antica, Milano 1980, pp. 697-752.
- G. Gorini, *Aspetti monetali: emissione circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*. I. *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 225-286.
- A. Grilli, *Aquileia negli scrittori latini di Gallia e Spagna*, AAAd, 19, 1981, pp. 89-104.
- R. Haensch, *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Kölner Forschungen, 7, Mainz 1997.
- J.H. Humphrey, *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, London 1986.
- L. Iacumin, *Echi di un panegirico di Nazario nell'iscrizione imperiale delle "Terme Felici" di Aquileia*, in "Caput Adriae", 3, 1993, 2, pp. 71-73.
- J.B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I, Udine 1991; II, Udine 1992; III, Udine 1993.
- C. Jäggi, *Aspekte der städtebaulichen Entwicklung Aquileias in frühchristlicher Zeit*, in "Jahrbuch für Antike und Christentum", 33, 1990, pp. 158-196.
- S. Janniard, *La résistance d'Aquilee (III<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> siècle): entre motif littéraire et réalité*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV<sup>e</sup> - VI<sup>e</sup> siècle): institutions, économie, société, culture et religion*, Rencontre organisée par l'École Française de Rome et l'Université de Paris X-Nanterre, Roma, 11-13 marzo 2004, Collection de l'École Française de Rome, 369, Roma 2006, pp. 75-89.
- F. Kolb, *Diocletian und die Erste Tetrarchie*, Berlin-New York 1987.
- W. Kuhoff, *Diocletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284-313 n. Chr.)*, Frankfurt 2001.
- L. Lavan, *The praetoria of Civil Governors in Late Antiquity*, in L. Lavan, a cura di, *Recent research in Late Antique Urbanism*, JRA, Suppl. Series, 42, Portsmouth (Rhode Island) 2001, pp. 39-56.
- Y. Le Bohec, *Dioclétien et l'armée. Réforme ou révolution?*, in *Miles Romanus. Dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del convegno Internazionale, a cura di M. Buora, Pordenone - Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000, Pordenone 2002, pp. 13-20.
- P. Lopreato, *Il battistero cromaziano di Aquileia. Relazione preliminare degli scavi 1984-1988*, AAAd, 34, 1989, pp. 209-218.
- P. Lopreato, *Le grandi terme di Aquileia. I seclia e i mosaici del frigidarium*, AAAd, 59, 2004, pp. 339-377.
- Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire romain*, Roma 1986.
- F. Maselli Scotti, *Riflessioni sul culto di Mitra ad Aquileia*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Venezia, 1-2 dicembre 1999, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14 - Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2, Roma 2001, pp. 277-288.
- F. Maselli Scotti, *I culti orientali ad Aquileia*, in *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, catalogo della Mostra, a cura di M. Buora e W. Jobst, Udine, ottobre 2002 - marzo 2003, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 6, Udine-Roma 2002, pp. 139-143.
- F. Maselli Scotti, *Nuove acquisizioni di sculture dagli scavi della Soprintendenza. Problemi di reimpiego antico e moderno*, AAAd, 61, 2006, pp. 23-34.
- F. Maselli Scotti, *Presenze di culto mitraico nell'alto Adriatico*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*, convegno, Castello di Udine, 4 aprile 2006, Treviso 2007, pp. 81-106.
- F. Maselli Scotti, *Ženska božanstva u Akvileji. Kibela i Nemeza; Izida i Celesta / Divinità femminili ad Aquileia. Cibele e Nemesi; Iside e Caelestis*, in *Kultovi i vjeronanja* (cit. in 1), pp. 47 e 103-104 (cfr. anche 6).
- F. Maselli Scotti, C. Zaccaria, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annii T. f. tri. vir*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, a cura di G. Paci, Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995, Ichnia, 2, Pisa-Roma 1998, pp. 113-159.
- M. Mayer, *De nuevo sobre el padre de Virgilio. A proposito de una inscripción de Aquileya*, in "Helmantica", 44, 1993 (Homenaje Oroz), pp. 281-286.
- S. Mazzarino, *Tolleranza e intolleranza: la polemica sull'ara della Vittoria*, in *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, I, *Storia e civiltà*, 13, Bari 1974, pp. 339-377.
- G. Mian, *I programmi decorativi dell'edilizia pubblica aquileiese. Alcuni esempi*, AAAd, 59, 2004, pp. 425-509.



- Milano capitale dell'Impero romano. 286-402 d.C., Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1990.
- G. Paci, Sull'iscrizione "virgiliana" di Aquileia, in "Aquileia Nostra", 58, 1987, cc. 293-308
- G. Paci, Virgilio ad Aquileia, in "Quaderni Catanesi", 1, Studi in memoria di Santo Mazzarino, II, 1989, pp. 167-186.
- F. Panvini Rosati, La zecca di Aquileia, AAAd, 13, 1978, pp. 289-298 (ristampa in F. Panvini Rosati, Monete e medaglie, 2. Dal tardo antico all'età moderna, in "BNumRoma", 37, 2004, Suppl. al n. 37,2, pp. 263-268).
- Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale, catalogo delle mostre "Nel segno di Giona" (Aquileia, 3 luglio - 10 dicembre 2000) e "Il pastorale e la spada" (Cividale del Friuli, 3 luglio - 10 dicembre 2000), a cura di S. Tavano e G. Bergamini, Skira, Ginevra-Milano 2000.
- C. Pavolini, Le città dell'Italia suburbicaria, in Storia di Roma, III. L'età tardoantica, 2. I luoghi e le culture, Torino 1993, pp. 177-198.
- Ch. Pietri, Une aristocratie provinciale et la mission chrétienne: l'exemple de la Venetia, AAAd, 22, 1982, 1, pp. 89-137.
- P. Piva, Le aule teodoriane di Aquileia. Un gruppo episcopale nell'età della pace della Chiesa, in "Studi Medievali", 1, 1998, pp. 285-306.
- A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, The Prosopography of the Later Roman Empire, vol. I: A.D. 260-395, Cambridge 1971.
- L. Rebaudo, Thermae Felices Constantianae. Contributo all'interpretazione dell'edificio pubblico della Braida murada (Aquileia), in "Aquileia Nostra", 75, 2004, cc. 273-314.
- W. Rieß, Konstantin und seine Söhne in Aquileia, in "ZPE", 135, 2001, pp. 267-283.
- M.P. Rossignani, Foro e Basilica a Lumi, AAAd, 42, 1995, pp. 443-466.
- V. Santa Maria Scrinari, Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane di Aquileia, Roma 1972.
- H. Saradi-Mendelovici, Christian Attitudes toward Pagan Monuments in Late Antiquity and their Legacy in Later Byzantine Centuries, in "Dumbarton Oaks Papers", 44, 1990, pp. 47-61.
- C. Sotinel, L'utilisation des ports dans l'arc adriatique à l'époque tardive (IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles), AAAd, 46, 1998, pp. 55-71.
- C. Sotinel, L'abandon des lieux de culte païens, in Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine, a cura di C. Delplacé, F. Tassaux, Ausonius-Publications, Études, 4, Bordeaux 2000, pp. 263-274.
- C. Sotinel, La mémoire de la ville: Aquilée et son passé à la fin de l'antiquité, in "Cahier VII du Centre de Recherche pour l'Antiquité Tardive et le Moyen Age", Nanterre 2000, pp. 25-36.
- C. Sotinel, Aquilée de Diocletien à Théodose, AAAd, 54, 2003, pp. 375-403 (traduzione italiana di A. Vigi Fior, pp. 393-401).
- C. Sotinel, Identité civique et christianisme. Aquilée du III<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle, BEFAR, 324, Roma 2005.
- M.P. Speidel, The Army at Aquileia, the Moesiaci Legion and the Schild Emblems in the Notitia Dignitatum, in "Saalburg Jahrbuch", 45, 1990, pp. 68-72.
- K. Strobel, Aquileia im 2. und 3. Jahrhundert n. Chr.: zentrale Episoden seiner Geschichte, AAAd, 59, 2003, pp. 221-263 e 285-291 (traduzione italiana di A. Vigi Fior, pp. 264-284).
- S. Stucchi, L. Gasperini, Considerazioni architettoniche ed epigrafiche sui monumenti del Foro aquileiese, in "Aquileia Nostra", 36, 1965, cc. 1-36.
- S. Tavano, Aquileia cristiana, AAAd, 3, Udine 1972.
- S. Tavano, Aquileia, in Reallexikon für Antike und Christentum, Suppl. 1, Stuttgart 2001, pp. 522-553.
- S. Tavano, Tensioni culturali e religiose in Aquileia, AAAd, 29, 1987, pp. 211-245.
- S. Tavano, Aquileia e il territorio prossimo, AAAd, 47, 2000, pp. 335-359.
- E. Testa, Legislazione contro il paganesimo e cristianizzazione dei templi (sec. IV-VI), in Liber Annuus, 41, 1991, pp. 311-326.
- The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages, a cura di G. P. Brogiolo e B. Ward-Perkins, in The Transformation of the Roman World, 4, Leiden 1999.
- C. Tiussi, Il sistema di distribuzione di Aquileia: mercati e magazzini, AAAd, 59, 2004, pp. 257-316.
- D. Vera, Commento storico alle Relationes di Quinto Aurelio Simmaco, Biblioteca di studi antichi, 29, Pisa 1981.
- L. Villa, Aquileia tra Goti, Bizantini e Longobardi: spunti per un'analisi delle trasformazioni urbane nella transizione fra Tarda Antichità e Alto Medioevo, AAAd, 59, 2004, pp. 561-632.
- Ch. Witschel, Rom und die Städte Italiens in Spätantike und Frühmittelalter, in "Bonner Jahrbücher", 201, 2001 [2004], pp. 113-162.
- C. Zaccaria, Le fortificazioni romane e tardoantiche in Friuli, in Castelli del Friuli, vol. 5, Storia ed evoluzione dell'arte della fortificazione in Friuli, Udine 1981, pp. 61-95.
- C. Zaccaria, Il governo romano nella X Regio augustea e nella provincia Venetia et Histria, AAAd, 28, 1986, pp. 65-103.
- C. Zaccaria, Novità epigrafiche dal Foro (Notiziario epigrafico IV.1A, nn. 1-12), in "Aquileia Nostra", 67, 1996, cc. 179-194.
- C. Zaccaria, Nuovi frammenti delle iscrizioni inserite nella decorazione architettonica del Foro (Notiziario epigrafico IV.1A, nn. 1a-1c), in "Aquileia Nostra", 69, 1998, cc. 442-443.
- C. Zaccaria, Permanenza dell'ideale civico romano in epoca tardoantica: nuove evidenze da Aquileia, AAAd, 47, 2000, pp. 91-113.
- C. Zaccaria, La "trasformazione" del messaggio epigrafico tra II e IV secolo d.C.: a proposito di un palinsesto rinvenuto nel foro di Aquileia, in Varia epigraphica, a cura di G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 8-10 giugno 2000, Epigrafia e antichità, 17, Faenza 2001, pp. 475-494.
- C. Zaccaria, Diocleziano e Massimiano ad Aquileia e nelle regioni limitrofe – Dioklecijan in Maksimijan v Ogleju in sesednjih pokrajinah, in I Santi Canziani nel XVII centenario del loro martirio – Sveti Kancijani ob 1700-letnici mučeništva, Atti del convegno Internazionale di Studi, a cura di G. Toplikar, S. Tavano (Fonti e Studi per la Storia della Venezia Giulia), Gorizia 2005, pp. 91-125.
- C. Zaccaria, Iscrizioni inedite del culto di Cibele rinvenute nelle fondazioni del Battistero di Aquileia, in Epigrafi, epigrafia, epigrafisti, Atti della XIV Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Roma, 18-21 ottobre 2006, Roma 2008, pp. 265-296.
- C. Zaccaria, Quanti e quali Augustei nella Regio X? – A proposito della documentazione epigrafica e archeologica del "culto imperiale", in Nuove ricerche sul culto imperiale nell'Italia romana, Atti dell'Incontro di studio, Ancona, 31 gennaio 2004, Tivoli 2008, pp. 175-208.
- A. Zettler, Offerenteninschriften auf den frühchristlichen Mosaikfußböden Venetiens und Istriens, Ergänzungsbände zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde, 28, Berlin-New York 2001.